Cedolare secca: Booking non intende fare da sostituto d'imposta in Italia

"Gli obiettivi di lotta dell'evasione fiscale sono condivisibili, ma quanto previsto dalla manovra non è attuabile". A dirlo, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, è **Andrea D'Amico** country manager Italia di Booking.com intervenendo in merito alla manovra correttiva dei conti pubblici approvata dal consiglio dei ministri e ora in discussione alla quinta commissione.
La manovra coinvolge direttamente Booking in quanto tra le norme previste ve n'è una, la così detta norma **Airbnb**, che prevede per le piattaforme online di appartamenti di agire come sostituto d'imposta e incassare anticipatamente una cedolare secca pari al 21% dell'importo pagato. Questo, come avevamo raccontato qui, non riguarda solo Airbnb ma tutte le piattaforme online di appartamenti.
Booking però non pensa di essere tenuta a rispettare questa legge, che entrerebbe in vigore dal 1° giugno.
"Per ciò che riguarda, invece, la parte relativa al sostituto d'imposta - continua d'Amico - un soggetto straniero può svolgere questa funzione solo se ha una stabile organizzazione. Nel caso di Booking Italia una stabile organizzazione in Italia non esiste perché i 250 dipendenti svolgono compiti limitati e precisi".
La sede principale di Booking è infatti in Olanda, a questo si aggiunge che gli appartamenti pagati in anticipo sulla piattaforma sono una quota minima del totale: "Gli ospiti pagano nella maggioranza dei casi direttamente il proprietario dell'appartamento che sono responsabili della regolarità degli alloggi e di tutto ciò che riguarda gli obblighi fiscali, tra cui il pagamento della ritenuta d'acconto", aggiunge il country manager.
"Per questo - conclude D'Amico - Booking non può e non dovrebbe intervenire nel processo di versamento della ritenuta. In conclusione gli strumenti non solo non sono attuabili ma paiono non proporzionali rispetto allo scopo"